

Cultura

& Tempo libero



Venerdì alla libreria Tarantola

Il caso Omb Saleri agli incontri promossi da Marco Vitale

Continua il ciclo di incontri «100 minuti di...» organizzati da Marco Vitale focalizzati sull'impresa, che offrono l'opportunità per interagire con esperti imprenditori e manager. Nel suo libro «Sviluppo, tecnologie, risorse umane» Vitale scriveva: «L'uomo non è una risorsa, come il cotone. L'uomo è il protagonista dello sviluppo». Nel solco di questa

intuizione venerdì 24 gennaio, è previsto un incontro dal titolo «Il caso Omb Saleri». Interverranno Paride Saleri (presidente di OMB Saleri Spa, foto) e Vincenzo Barbaro della Barbaro & partners Job Consulting. L'incontro sarà introdotto da Stefano Zane e Marco Vitale. L'appuntamento è per le ore 18 presso la sala di lettura della Libreria Tarantola in via Porcellaga 4.

Letteratura Lo scrittore-medico di Bellano ospite oggi a Sale Marasino

Vitali: noi, lupi di lago

di **Giuseppe Arrighetti**

Un sopracciglio che si alza, il rumore di passi sul selciato, la passione autentica e appena contenuta per le gioie della vita, cibo e amore innanzitutto.

I lettori di Andrea Vitali, il romanziere di Bellano che ha trasformato i borghi del lago di Como in un set su cui recitano con leggerezza i personaggi di un piccolo mondo antico da non dimenticare, potrebbero aggiungere mille altri tic o manie o debolezze che li hanno fatti innamorare dei personaggi con cui lo scrittore è diventato celebre in Italia e in Europa.

«Non mi piace — racconta Vitali — ingabbiare le persone dentro a degli schemi e non voglio considerare i lacustri una specie in via di estinzione che necessita di protezione. Tuttavia un lago ha delle peculiarità precise, è una cornice dentro la quale si determinano certe vicende che a me piace raccontare».

In che modo un lago influenza il carattere e la biografia delle persone?

«La caratteristica principale della vita sul lago è che i paesi sorti sulle sue sponde hanno mantenuto la propria individualità, il proprio spirito e le proprie prerogative: basta spostarsi di quattro o cinque chilometri per non riconoscere più un dialetto. Attorno alle città invece le periferie sono diventate un *unicum* che ha azzerato le differenze. Io poi sul lago ci sono nato e mi rendo conto che se comincio ad apprezzarne il paesaggio fin dalla più tenera età non riesci più a separartene».

A cosa si riferisce l'espressione «Lupi di lago» che dà il titolo all'incontro di Sale Marasino?

«Sono tutti quei personaggi che nascono nelle mie storie, non diversi dai tipi di mare o di montagna, ma che agi-



Lecchese Lo scrittore Andrea Vitali è nato a Bellano il 5 febbraio 1956

scono dentro a un contesto ambientale ben definito. La geografia sostiene l'immaginario del lettore, ma senza l'essere umano il personaggio dentro a una storia rischia di risultare troppo povero. Invece nei miei racconti emerge chiaramente che i sentimenti delle persone sono uguali a ogni latitudine: siamo mossi da sentimenti che ci accomunano in ogni angolo del mondo. Amore, odio, ambizione, gelosia, invidia... Pensate ai libri di Andrea Camilleri: spesso li ho letti sostituendo Bel-



Affezione

Se cominci ad apprezzare un paesaggio fin dalla più tenera età non riesci più a separartene

lano a Vigata, ma funzionavano comunque perché portatori di una universalità in cui tutti si possono riconoscere».

E le sue storie, Vitali, perché piacciono tanto ai lettori?

«Io ho l'ambizione di credere che piacciono perché sono delle storie. Sembra una banalità, ma io come lettore ho bisogno di immergermi dentro alla realtà immaginata da uno scrittore lasciando poi lavorare la mia fantasia per identificarmi con le vicende narrate».



Confini

Mi innamoro di tutti i posti in cui c'è uno specchio d'acqua che abbia dei confini

Conosce il lago d'Iseo?

«Ci sono già stato alcune volte e lo trovo affascinante come tutti i laghi italiani. Io ho un debole per il lago di Como, ma mi innamoro di tutti i posti in cui c'è uno specchio d'acqua che abbia dei confini e che non sia indeterminato come il mare».

C'è bisogno di darsi dei limiti?

«Secondo me sì, perché darsi dei limiti equivale a prendere coscienza delle proprie ambizioni e a misurarle con le proprie capacità e le proprie possibilità. Poi il senso di confine ha una base etica e morale, che ognuno di noi scopre con il passare degli anni in base alle esperienze che vive. Quando si è giovani ci si rende meno conto di questo confine morale, ma per chi è nato circondato dal lago e dalle montagne, questo è più facile...».

Ama di più le storie negli anni '30 o quelle negli anni '60 e '70?

«Gli anni '30 sono divertenti perché offrono un panorama di situazioni talmente inimmaginabili oggi che appaiono subito grottesche. Tuttavia quando lavoro con gli anni '60 e '70 posso intervenire con i miei ricordi personali. Direi quindi che tra i due periodi c'è un pareggio sostanziale».

Questo pomeriggio a Sale Marasino l'associazione Reading chiuderà l'incontro consegnando ai presenti la sua "booklist" con dieci libri consigliati. Ce ne può anticipare tre?

«L'assassinio del commendatore di Haruki Murakami, uno scrittore che adoro profondamente. *Tutto per la patria* dell'argentino Martín Caparròs, uno degli ultimi libri che ho letto. E *Miss Islanda* di Auður Ava Ólafsdóttir capace di trasferire sulla pagina gli aromi, i profumi e le suggestioni di quell'isola così lontana».

Il libro



● Andrea Vitali questo pomeriggio alle 16.30 sarà a Sale Marasino, nell'ex Chiesa dei Disciplini, ospite dell'associazione Reading - Voci dal lago per la rassegna "Lectio. Tre professori e un maestro" parlando del suo ultimo libro "Sotto un cielo sempre azzurro" insieme a Giorgio Gandola (editorialista de *La Verità*) e Stefano Serpellini (inviato de *L'eco di Bergamo*). Tre "lupi di lago" che insieme cercheranno di caratterizzare ciò che rende unica la vita di chi ogni giorno si sveglia avendo dietro di sé le montagne e, davanti, uno specchio in perenne movimento

100 anni dalla nascita

Baldo, intellettuale disorganico di sinistra che pensava grande

Etiamsi omnes, ego non. Anche se tutti, io no. La citazione, tratta dal Vangelo di Matteo, è l'epitaffio che dedico a Renzo Baldo: oggi (19 gennaio) avrebbe compiuto cento anni. Qualcuno arricchirà il naso, l'accostamento non è congruo: Baldo era un laico ma l'espressione è quasi uno slogan, bellissimo, per indicare il dissenso individuale rispetto alle dittature del consenso di massa. Ci sta, dunque. Baldo è stato un intellettuale disorganico di sinistra, ortodosso mai. Un pezzo unico. Sapeva pensare grande, aveva un profilo etico altissimo, ma non lo faceva pesare. «Ciò che può la virtù di un uomo - ha annotato Pascal - non si misura dai suoi sforzi, ma da ciò che fa abitualmente». Esatto. Su di lui ha scritto un libro sostanziale Luciano Fausti al quale rimando. Qui mi limito ad alcuni fermo immagine del docente, del giornalista e del musicofilo che fu. L'ho conosciuto nel 1975. Lui docente, io discente, ai corsi abilitanti per l'insegnamento. Tra le solite fumisterie docimologiche e pedagogiche del tergiversare, fu l'unico a mettersi in gioco: io faccio così, disse. Tenne una lezione sulla prima guerra mondiale di cui ancora lo ringrazio. Complessa, di esatta semplicità, concretamente esemplare. L'anno dopo, e per alcuni a seguire, siamo stati fianco a fianco nella redazione culturale e spettacoli di Bresciaoggi, fase cooperativistica. Al giornale Baldo portò il peso specifico della sua competenza. Poi qualcosa si ruppe. Nel periodo dell'edonismo reaganiano il rigore severo del professore risultava anacronistico. Baldo se ne andò. Una storia imbarazzante finita tra gli omissis. Detto tra noi, con lui uscirono pagine monografiche su Paolo Conte e Peter Greenaway. Vera avanguardia per un foglio di provincia. Baldo pensava lungo, al futuro. Nel 1992 Paolo Meduri portò in scena per il Ctb il *Trio in mi bemolle* di Eric Rohmer, partitura mozartina per colonna sonora e scrittura. Il sottoscritto, incaricato di organizzare un evento collaterale, chiamò Vincenzo Cerami, Laura Ravera, sceneggiatori acclarati, e per il côté musicale, Renzo Baldo. La sua relazione, densa e nel contempo di leggerezza calviniana, su Mozart, Dioniso, Don Giovanni e il '700, fu incantevole. Baldo ci ha lasciato due anni fa. Era un uomo autorevole, severo, di assoluto valore, ma anche amabile ed ironico. Gli piaceva camminare, io però me lo vedo sempre a cavallo. La memoria è un tiro mancino.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settantacinque anni fa il raid che fece 52 vittime

Gavardo: libri, recital e ricerche sul bombardamento

Il ricordo



● La commemorazione ufficiale per ricordare il bombardamento avrà luogo mercoledì 29 in piazza dopo la messa delle ore 20

I numeri ieri come oggi sono tragicamente importanti. Sono passati 75 anni dal bombardamento di Gavardo, il terzo più sanguinoso in provincia, in termini di vite umane distrutte, dopo i due grandi bombardamenti della città. Le vittime a Gavardo furono 52, decine i feriti, decine le famiglie rimaste senza casa. La ricostruzione delle due piazze, Marconi e De Medici durò oltre vent'anni. La ferita — fisica e morale — per la comunità è stata lacerante. In questi giorni per ricordare quei dolorosi avvenimenti l'amministrazione comunale (con il sindaco Davide Comaglio e l'assessore alla cultura

Ombretta Scalmana in prima linea) ha promosso una serie di iniziative, riflessioni, incontri. A cominciare saranno i ragazzi delle classi terze delle medie «G. Bertolotti» che lunedì 20 gennaio in orario scolastico assisteranno a "29 gennaio 1945", monologo teatrale di Alberto Veneziani con musiche di Paolo Bacchetta.

Da segnalare tra i diversi appuntamenti la presentazione, lunedì 27 gennaio, ore 20.30 presso l'auditorium C. Zane (ex biblioteca) del progetto di Andrea Pasini e Nicola Ghidinelli che racconteranno «La storia a portata di mano. Per ricostruire il nucleo storico di Gavardo», come era

prima del bombardamento e come è cambiato. Studenti dell'Università di Brescia, oggi ingegneri, sotto la guida della loro docente Ivana Passamani, hanno ricostruito in forma



Emergenza

I primi interventi per liberare Gavardo dalle macerie

digitale, il tessuto urbanistico ma non solo, dell'attuale Piazza De Medici. A moderare la serata sarà la professoressa Emilia Nicoli. Pasini e Ghidinelli hanno effettuato rilievi e interviste, cercato fotografie e ascoltato testimoni per realizzare questo spaccato urbano prima delle bombe. Altre iniziative: giovedì 23 gennaio alle ore 20.30, chi scrive affronterà «La lunga ricostruzione» di Gavardo presso l'auditorium "Zane" con Marco Piccoli. Venerdì 24 gennaio alle ore 20.30 sempre presso l'auditorium "Zane" proiezione del film "Road 47" a cura del Cai di Gavardo. Sabato 25 gennaio alle ore 20.30 presso il Tea-

tro Salone Pio XI (replica il 26 gennaio ore 16) l'associazione Violet-Moon e il Gruppo Area-Danza presenteranno lo spettacolo "I passi della memoria". Martedì 28 gennaio presso l'auditorium "C. Zane" alle ore 20.30, Marcello Zane, giornalista, presenterà il suo nuovo libro "L'incursione aerea su Gavardo" con Carlo Alberto Romano; letture di Andrea Giustacchini e Chiara Bertuetti. La commemorazione ufficiale mercoledì con la messa alle 20 nella parrocchiale e quindi l'intervento di Massimo Tedeschi, editorialista del *Corriere della sera*.

Maria Paola Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA